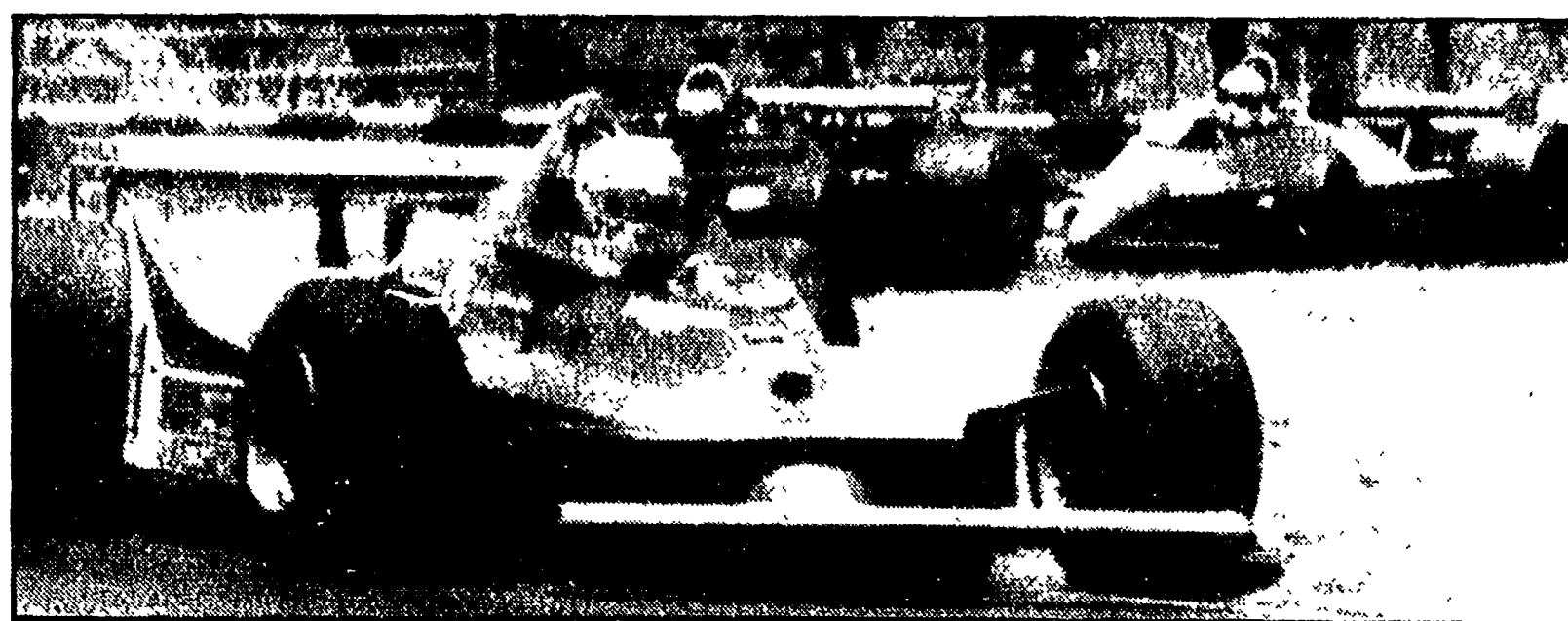


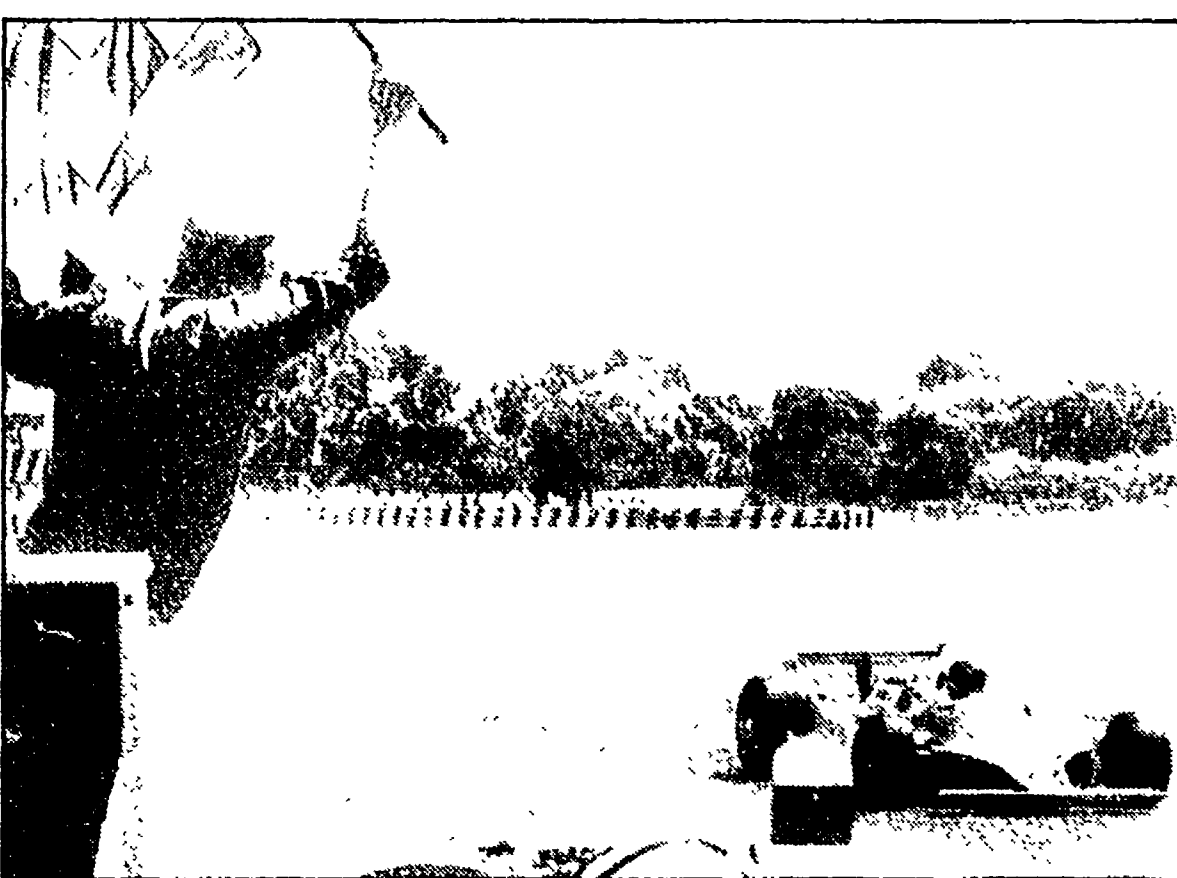
**Nella gara d'avvio della Formula 1 s'impone la Williams e si ritirano le due Ferrari**

BUENOS AIRES — La Ferrari di Scheckter subito dopo la partenza e, foto sotto, l'arrivo della Williams di Jones.



## Jones domina in Argentina L'Alfa Romeo prende punti

La vettura milanese quinta con Giacomo Villeneuve fuori pista mentre inseguiva l'australiano - Scheckter tradito dalla macchina - Secondo Nelson Piquet, terzo Rosberg, quarto Daly, sesto Prost



### Ordine d'arrivo

1. ALAN JONES (Williams) in 1 ora 43'24"38 alla media oraria di km 183,443; 2. Nelson Piquet (Brabham) 1.43'38"97; 3. Keke Rosberg (Fittipaldi) 1.43'43"02; 4. Derek Daly (Tyrell) 1.44'17"36; 5. Bruno Giacomelli (Alfa Romeo) 1.43'50"40 a un giro; 6. Alain Prost (McLaren) 1.45'03"17 a un giro; 7. Riccardo Zunino (Brabham) 1.44'34"86 a due giri; 8. Patrick Depailler (Alfa Romeo) a sette giri.

### Classifica

1. ALAN JONES (Australia) punti 9; 2. Nelson Piquet (Brasile) p. 6; 3. Keke Rosberg (Finlandia) p. 4; 4. Derek Daly (Irlanda) p. 3; 5. Bruno Giacomelli (Italia) p. 2; 6. Alain Prost (Francia) p. 1.

Trofeo Candy guida pilota: 1. Jones, punti 19; 2. Rosberg, 8; 3. Laiffe, 5; 4. Giacomelli, 4; 5. Prost, 3; 6. Villeneuve, 2; 7. Surer, 1.

### Il giorno dopo

#### La «cura Radice»

Dunque, i presidenti della Lega hanno respinto l'importazione dello straniero quasi all'unanimità, dimostrando una insospettata sagacia. Automobilisti e gelati, Fiat e Sanson, invece hanno detto sì, come era del resto nelle previsioni. Fin qui la notizia di cronaca, sulla quale credo di ritornare la settimana prossima, in attesa di alcuni dati interessanti che mi ha promesso il compagno Raffaelli, tifoso del Pisa ma soprattutto esperto di cose economiche. Il tenutario della «vecchia signora» ha però fatto subito sapere che lui delle decisioni della Lega, per ragioni di stile e di rima, se ne frega, atteggiamento anch'esso prevedibile, in armonia con il contesto socio-politico che rappresenta. Il grottesco sta in un codice alla scivola risposta, nel quale viene invocata l'applicazione di una inapplicata norma del Mercato Comune, che prescrive la libera circolazione dei lavoratori tra i Paesi membri della Comunità. Conclude Boniperti infatti: «O accettiamo la normativa comunitaria oppure usciamo dal MEC». Bravo! Era ora che qualcuno in Italia facesse finalmente sentire il peso della sua voce virile rivendicando ciò che troppo spesso i governanti non hanno saputo ottenere. Impari Marcora. Così ci si comporta da uomini. La Juventus non può comprare Keegan per sostituire il marmassantissimo Invernizzi? Ebbene, l'Italia esce dal MEC? Una cosa sola vorrei sapere da Giampiero: è una minaccia o una promessa? Il padrone è d'accordo? E lui ispiratore?



Gigi Radice in panchina.

dell'austerità?», penso a quali nuovi giovani vedrà all'opera al Comunale. Intanto, vecchia, nuova, ladro! Sarà il terreno adatto per il recupero dell'azzoppato Pulite? Lo stadio è semivuoto con una prevalenza di colori rossoblu. Siamo o non siamo nella capitale del Regno? D'altra parte entrano le squadre ho un momento di superstizioso terrore. I giocatori del Torino indossano un giubbotto con una scritta pubblicitaria che trasporta la mia memoria ai tempi infuati dell'abbinamento Talmone. Per precauzione tocco.

Della partita non c'è molto da dire. C'è anche chi assicura che, rispetto a domenica scorsa, c'è stato un netto progresso, non nel risultato ma nel gioco. D'altra parte, il risultato lo si può sbloccare dalla 0-0 solo tirando in porta e di tiri pericolosi ce ne sono stati uno solo e all'ottantesimo minuto. Volume di gioco però molto. Ecco, forse era da prevedere. Scirea a Panigelli? Chi sono, da dove vengono? Cerco nella formazione ufficiale d'autunno e non li trovo neppure tra i panchinari, così come non trovo Masi o Manfrini o Mariani. E si questa considerazione vale la pena di farci su un discorso meditativo. Giustamente a questo punto del campionato, le illusioni di scudetto sono ormai svanite. E' il caso, dunque, di tornare a ragionare, di terra, dall'utopia alla sto-

#### Nostro servizio

BUENOS AIRES — Alan Jones e la sua Williams hanno dominato il Gran Premio d'Argentina, gara d'avvio del campionato mondiale di Formula 1 edizione 1980. Il pilota australiano, partito in testa grazie al miglior tempo in prova, ha subito guadagnato terreno sugli avversari, poi, quando dopo 17 giri era saldamente al comando è uscito sul prato per una sbandata e successivamente si è fermato al box per far togliere una piastrina di carta che si era appiccicata alla vettura e che evidentemente ostruiva i condotti dell'aria; quindi, ripartito in quarta posizione dietro a Laiffe, Piquet e Villeneuve, guadagnava con un sorpasso dopo l'altro la prima posizione e vi rimaneva sino alla conclusione dei 53 giri in programma.

Una vittoria limpida, quella di Jones, ma non certo facile. Il terreno di gara era in alcuni tratti talmente rovinato e scivoloso che i corridori dovevano fare acrobazie per rimanere in pista. E il gran merito di Jones è stato appunto quello di saper arrivare in fondo senza mai farsi tradire dal tracciato. Su questo terreno l'australiano ha saputo batterla quando ce n'era bisogno e solo nel finale si è concesso un meritato «relax».

Il momento più duro all'infiera della Williams lo ha cer-

tamente vissuto nel duello con Gilles Villeneuve il quale, con una macchina meno veloce, in rettilineo dell'australiano, ha lottato prima per non lasciarsi superare (particolarmente emozionante la battaglia al 22esimo giro col doppio sorpasso di Alan su Gilles che gli era tornato per un attimo davanti) e poi per resistere al ritorno del canadese, che non si rassegnava a recitare la parte del secondo.

Fosse stato un calcolatore, Villeneuve si sarebbe accorto di quella invidiabile posizione che avrebbe potuto fruttargli sei preziosi punti in classifica. Invece il suo temperamento lo ha portato a tentare tutto. Pigliando senza risparmio, il ferrarese era riuscito di nuovo ad avvicinarsi all'australiano e quando già si profilava l'aggancio la vettura di Gilles, all'improvviso, di una curva, andava dritta nelle reti. Dirà dopo Villeneuve che era come guardare sul ghiaccio e che nulla a potuto fare per evitare l'uscita.

Certo, con il senno di poi, si potrebbe anche dire che il canadese ha buttato via un secondo posto prezioso, sicuro, epperò non ne sperava che il piccolo canadese, già paragonato a Nuvoletti, facesse il miracolo. Dirà dopo Villeneuve che era come guardare sul ghiaccio e che nulla a potuto fare per evitare l'uscita.

La corsa è stata ricchissima di colpi di scena sin dall'inizio. Proprio Villeneuve, nel primo giro, andava a fare una

passaggiata sull'erba perdendo numerosi posizioni, finendo settimo dietro Jochen Mass con la nuova Arrows. Poco dopo si fermava al box Ardeti, che all'inizio si era inserito al quinto posto davanti a Scheckter. Si fermavano presto anche Jarier con la Tyrrel-Candy e Pironi con la Ligier.

Subito fuori dal vivo della lotta pure le Renault (turbo di Jabouille e Arnoux) quest'ultimo già prima del via, dopo il giro di ricognizione, dovevano sostare al box.

Mentre Jones prendeva il largo, dietro di lui infuriava la lotta. Carlos Reutemann tentava di superare Laiffe che era terzo, e quest'ultimo attaccava a sua volta la Brabham di Piquet che lo precedeva. L'argentino delia Williams, però, nella gara

lenuve, che poi, come si è visto nelle reti al 37o giro. Per la Ferrari c'era ancora la speranza in un buon piazzamento di Scheckter, il quale con una vettura non al meglio (almeno così è sembrato), navigava in terza posizione. Ma per la Casa di Maranello doveva essere una giornata sfortunata. A 8 giri dalla conclusione il campione del mondo era costretto ad imboccare la via del box con il motore che fumava vistosamente.

Ottima invece la giornata di Piquet, che è riuscito a concludere in seconda posizione davanti al sorprendente Rosberg con la Fittipaldi, mentre l'ex campione del mondo, con la stessa vettura, non è stato mai in gara, avendo accusato note meccaniche sin dai primi giri. Imperato, te-

nendo conto di quanto si era visto nelle prove, il quarto posto di Daly con la Tyrrel-Candy, che ha fatto anch'egli assai meglio del suo «capo-squadra» Jarier, costretto ad una fermata al box sin dall'inizio della gara e poi scomparso dalla scena. Un altro «secondo» in luce Prost con la McLaren, che pure non ha fatto un solo giro. Un altro «secondo» in luce Prost con la McLaren, che pure non ha fatto un solo giro.

Henry Valle

Pareggio a Bologna, con due gol arrivati per sbaglio: 1-1

## Rinviato il rilancio della Juve Per ora si gioca a non prenderle

I rossoblu hanno badato soprattutto a non stuzzicare gli avversari, che si sono bene adattati alla manfrina. Un innocuo pallonetto di Causio schiaffeggiato in porta da Zinetti. Poi è un'autorete di Brio a ristabilire le distanze. Qualche segno di stanchezza nelle file bolognesi. Lievi progressi tra i torinesi



BOLOGNA-JUVENTUS — Incursione di Scirea in area rossoblu.

MARCATORI: Causio al 6' e Brio autorete al 22' del s.t.

BOLOGNA: Zinetti 5; Sali 6, Albertini 5; Spini 6, Biechneuer 6, Castronaro s.v. (dal 12' s.t. Petrini s.v.); Zuccheri 6, Dossegna 5, Savoldi 5, Mastropasqua 3, Columba 6 (12. Rossi, 13. Fusini).

JUVENTUS: Zoff 6; Cucureddu 6, Cabrin 5; Gentile 6, Brio 6, Scirea 6; Causio 5, Prati 5, Bettega 6, Tavora 6, Marochchino 5 (12. Bodini, 13. Fanna, 14. Viridis).

ARBITRO: Giulii di Roma, 6.

NOTE: spettatori circa 28 mila, dei quali paganti 13.521 per un incasso di lire 79 milioni 986.000 (più quota abbonamenti). Ammoniti Scirea, Calci d'angolo 6 a 3 per la Juve.

#### Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Allo stadio di Bologna stanno perfezionando un gioco dal nome ancora approssimativo, ma che ha buone probabilità di chiamarsi «vivi e lascia vivere». Rassegna molto al calcio: le stesse regole, le stesse caratteristiche. Ha una sola differenza che consiste nel cercare di non fare gol, appunto perché in questo modo non scontenta (quasi) nessuno e un punto per parte va bene (quasi) a tutti. In Bologna-Napoli il giochetto riuscì alla perfezione anche se il pubblico, che aveva pagato fior di quattrini e aveva sfidato il freddo per vedere qualcosa di diverso, si spazientì e fischio.

La stessa manfrina si stava ripetendo fra Bologna e Juventus, un punto andava bene alla Juve per frenare la crisi e al Bologna che ha un traguardo ragionevolmente basato sulla permanenza in serie A. Accuratamente i gio-

catori più smaltizzati in campo stavano evitando di creare le premesse al gol. Ma all'avvio di ripresa è capitato un fatto ineccepibile e decisamente imprevedibile: al 6' Causio da fuori area ha la palla davanti a sé, che fare? poiché si trovava lontanissimo dalla porta di Zinetti, l'unica cosa per non creare problemi era tirare in porta, una conclusione del genere non avrebbe fatto male a nessuno. Però Zinetti su quel tiro ha pensato di mettere una mano per buttare il pallone in calcio d'angolo. Sembrava proprio un giochetto da ragazzi invece il portiere rossoblu «schiaffeggiava» male e accompagnava il pallone in rete. Un infortunio colossale: fatto è che la Juventus si è trovata in vantaggio.

Allora, che quel «vivere e lascia vivere» vada a farsi benedire? Per niente. Al 22' avviene un altro straordinario episodio. C'è un calcio d'angolo che batte Dossegna, il pallone sembra agevolmente controllabile da parte juventina: Prandelli è sul palo, Brio contrasta Savoldi, ed invece la sfera capita nei pressi dello stopper juventino e del centravanti bolognese e va in rete. Il sospetto è che sia stata un'autorete di Brio. Ma l'episodio merita di essere ricostruito negli spogliatoi. E qui il mistero si infittisce: Brio sostiene che l'ultimo tocco l'avrebbe dato Savoldi. Per parte sua Savoldi, sempre molto corretto, afferma di non sapere come è andata. Ha sentito una cosa picchiargli in testa, forse il mento, il gomito di un avversario — dice ancora Savoldi — ma può essere stato anche il pallone, però il «capitano» non ci giura.

Poiché stavolta, rispetto all'incontro col Napoli ci sono stati due (seppure stranissimi) gol il pubblico ha dimezzato i fischi, comunque la contesa è stata per lunghi tratti una lagna. Certo, la Juve in questo modo dopo tre batoste consecutive rimediate quel punto che cercava, resta però l'impressione che non abbia insistito quanto era necessario per forzare in avanti la partita.

Si contano diverse palle gol sprecate in modi diversi: poteva, insomma, «rischiare» d'andare a caccia di una vittoria. Certo, non è stata quel-



BOLOGNA-JUVE — Zoff battuto dall'autogol di Brio.



BOLOGNA-JUVENTUS — Zinetti «beffato» da un tiro tutt'altro che irresistibile di Causio.

Soddisfatto l'allenatore dei bianconeri

### Trapattoni: messo un freno alla nostra discesa libera

#### Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Fortunatamente c'è il «nodo» del gol rossoblu (autorete di Brio) da sciogliere altrimenti il taccuino del cronista registrerebbe solo le scarse dichiarazioni del «Trep» da una parte e di Perani dall'altra. Meglio così.

Alla radio era stato detto che l'autore dell'autorete era stato Prandelli; sugli spalti circolava il nome di Brio. Ma è lo stesso stopper bianconero a rimescolare ancora di più le carte. Per lui a fare il gol è stato Savoldi.

«Ero andato sul pallone — dice — quando sono stato sbilanciato da Savoldi. Credo di avere toccato la sfera di testa. Ma non del gol rossoblu (autorete di Brio) da sciogliere direi se era il pallone o la testa di Savoldi. Non ne sono sicuro ma direi che per ultimo la palla l'abbia proprio toccata lui».

Per parte sua il «bomber» — si fa per dire — bolognese dà un'analoga versione: «Mi sono buttato dentro. Ho sentito un colpo in testa. Che cos'era? Se devo essere sincero non lo so».

Insomma, il Bologna ha pareggiato, ma non si riesce a scoprire per merito di chi. In tribuna c'era anche Bearzot che alle pressanti domande non si sbollona più di

tanto: «Cosa volete che vi dica. La Juve l'ho vista bene, manovrera come al solito ma con tante difficoltà nel tirare a rete come fa. Succede da qualche tempo. Punto e basta».

Se Bearzot si congeda con così poco, Trapattoni invece non si lascia sfuggire l'occasione per affermare che finalmente «siamo riusciti a mettere un freno a quella che pareva esserci una discesa libera e se facciamo il conto delle occasioni da noi create, posso dire che il pareggio ci va proprio stretto. Dovevamo vincere». «Comunque — continua l'allenatore bianconero — l'importante è che la mia squadra abbia ritrovato quella distensione psicologica che negli ultimi tempi ci era sfuggita. Certo che la squadra ha manovrato bene e lo so anche che non riesce a concretizzare. Ma, vedrete, le cose cambieranno». Marino Perani, invece, è sbilenco. Questo il suo commento: «All'inizio del campionato giocavamo con più audacia perché il nostro obiettivo era, ed è, la salvezza anticipata. Adesso, data un'occhiata alla classifica, sarebbe da sciocchi non giocare con prudenza il campionato, del resto è appena a metà». Ben detto. Oggi il Bologna ha fatto due tiri in porta. E domenica prossima a Perugia?

Giuliano Musi

Franco Vannini